



## Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Prot. n. 110/P/2023

Roma, 21 novembre 2023

*Al Ministero dell'Interno  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Segreteria del Dipartimento  
Ufficio V - Relazioni Sindacali della Polizia di Stato  
Roma*

**OGGETTO: Consiglio dei Ministri n. 59 del 16 novembre 2023, approvazione del disegno di legge recante “Misure in materia di valorizzazione della specificità del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico e di funzionalità dell’Amministrazione civile dell’interno”:** *innalzamento del tempo minimo di permanenza nella sede di prima assegnazione degli Agenti in prova, dei Vice Ispettori in prova e dei Commissari capo, che passa da due a quattro anni in caso di sede ordinaria e da uno a due anni nel caso di sede disagiata.*  
Richiesta incontro urgente.

^^^^

Nel pomeriggio di giovedì u.s., dopo l’incontro tra la Presidente del Consiglio dei Ministri e le OO.SS. e i COCER del Comparto Sicurezza – Difesa e del Soccorso Pubblico, si è tenuto il Consiglio dei Ministri n. 59 (<https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-59/24300>), in cui è stato approvato, tra gli altri, un disegno di legge recante “Misure in materia di valorizzazione della specificità del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico e di funzionalità dell’Amministrazione civile dell’interno”.

All’interno del provvedimento in parola figura una disposizione che introduce una forte limitazione alla mobilità di lavoratrici e lavoratori della Polizia di Stato, per come di seguito riportato: << Si innalza il tempo minimo di permanenza nella sede di prima assegnazione degli Agenti in prova, dei Vice Ispettori in prova e dei Commissari capo, che passa da due a quattro anni in caso di sede ordinaria e da uno a due anni nel caso di sede disagiata.>>.

Disposizione, rispetto alla quale, non possiamo non manifestare il nostro disappunto sia nel metodo che nel merito.

Nel metodo, in quanto, trattandosi di un tema di rilevante interesse per i risvolti familiari, sociali ed economici dei colleghi, sarebbe stato doveroso avviare *prima un confronto formale* tra Amministrazione e OO.SS., valutandone l’impatto e le eventuali modalità attuative e, solo dopo, *semmai*, legiferare per incrementare gli anni di permanenza del personale in una sede, prima di poter presentare istanza di trasferimento. Respingiamo e contestiamo le modalità adottate, che *sovertono* le più basilari regole del sistema delle relazioni sindacali che, proprio su questo argomento, obbliga l’Amministrazione all’invio di un’informazione preventiva (mai ricevuta) alle Segreterie Nazionali delle OO.SS. relativamente ai criteri generali e alle conseguenti iniziative concernenti la mobilità esterna del personale a domanda e la mobilità interna.

Nel merito, rinnoviamo quanto già detto e scritto in questi anni sulla mobilità.

Negare, per legge, la possibilità a una lavoratrice e un lavoratore di Polizia di prima assegnazione di poter cambiare sede in tempi brevi, *incide profondamente* sul progetto di vita “dell’operatore di Polizia – persona” e sul suo benessere di cui tanto si parla, ma che con il provvedimento in parola, ahinoi, non sembra proprio volerne tenere conto.

Giova rappresentare anche che raddoppiare il tempo minimo di permanenza nella sede di prima assegnazione avrà ricadute pure sul buon funzionamento della stessa Polizia di Stato, ingessando l'Amministrazione nella gestione del personale, come già avvenuto in passato, al punto che nel 2015, per le contingenti esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica connesse all'imminente svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia, per incrementare la presenza di appartenenti del ruolo Assistenti e Agenti a Roma, ha dovuto fare introdurre una modifica legislativa che sospendeva le prescrizioni che oggi si intende ripristinare.

Un insegnamento di cui si dovrebbe far tesoro, anche perché nel 2025 a Roma ci sarà un altro Giubileo e le criticità che si sono palesate in passato, verosimilmente si riproporranno anche in questa occasione, con il rischio di dover correre ai ripari con gli stessi provvedimenti legislativi straordinari.

Il blocco della mobilità di Agenti in prova, Vice Ispettori in prova e Commissari capo, per almeno quattro anni (due anni se trattasi di sede disagiata), andrà inevitabilmente ad *aggravare* le criticità già presenti nell'attuale disciplina sulla mobilità, anche per coloro i quali prestano già servizio nella Polizia di Stato che, come già scritto più volte, per essere risolte occorrerebbe superare integralmente l'attuale disciplina sulla mobilità, *cancellando ogni vincolo dell'anzianità di sede per il trasferimento per tutti i ruoli e carriere della Polizia di Stato*, che frena irragionevolmente i legittimi avvicendamenti.

Aggiungiamo che, nell'esame la disciplina sulla mobilità, necessariamente vanno rivalutate anche le attuali *limitazioni nelle sedi nelle assegnazioni* dei neoassunti in Polizia, a cui sono precluse le regioni di nascita, di residenza e limitrofe. Anche perché si tratta di disposizioni che il più delle volte "avversano" positive politiche gestionali del personale e mirate scelte organizzative di potenziamento di questo o quell'ufficio.

Per quanto espresso, si chiede di convocare – *con urgenza* –, un tavolo di confronto sulla mobilità, sui contenuti del disegno di legge che prevede il raddoppio degli anni di permanenza nella sede di prima assegnazione – il cui iter parlamentare ci consente di poter apportare le opportune modifiche –, fermo restando che le nuove disposizioni non dovranno interessare in alcun modo coloro i quali stanno attualmente svolgendo un corso di formazione per Agente in prova, Vice Ispettore in prova o Commissario Capo.

Certi dell'attenzione che verrà prestata al contenuto della presente, rimaniamo in attesa di cortese riscontro.

Cordiali saluti,

**IL SEGRETARIO NAZIONALE**

(Mario ROSELLI)  
